

LZ OPEN / VIRGINIA ZANETTI

Abissi

Lottozero

18.09 - 23.12.2021

“Abissi”, performance, 2018, Palermo.

Telo in lino blu ricamato con filo d’oro, 300 x 300 cm

Stampe su carta Canson Baryta, 70 x 100 cm

“Abissi” nasce da un’azione collettiva che ha coinvolto la comunità di migranti ospitati in diversi centri di accoglienza della città di Palermo, alcuni studenti dell’Accademia di belle arti e alcuni cittadini.

Il progetto, investigando il concetto di abisso e di immensamente profondo quali metafore dell’insondabilità del destino umano, intende innescare una riflessione sulla drammatica questione dei migranti.

Attraverso un processo creativo corale, sono state ricamate con un filo dorato delle stelle su un tessuto blu oltremare. Una volta realizzata, l’opera collettiva è stata sollevata dall’artista e da tutti i partecipanti in diverse piazze di Palermo, diventando una volta stellata sostenuta da colonne umane.

Progetto realizzato con il Centro Astalli, a cura di Spazio Y, Border Crossing, Manifesta 12 (eventi collaterali), Palermo.

“Abissi”, performance, 2019, Zurigo.

Video HD, 4’55”

Residenti e migranti che vivono a Zurigo hanno condiviso la creazione di un’opera collettiva attraverso la pratica del ricamo su un tessuto blu oltremare. Questo colore simboleggia il mare, l’ecosistema da cui provengono gli esseri viventi, ed è la traiettoria spesso usata dagli individui per spostarsi da un luogo all’altro del nostro pianeta. Nel corso di un’azione performativa l’artista ha invitato i partecipanti a ricamare una stella con un filo d’oro, una stella la cui forma potesse ricordare quelle celebri, dipinte da Giotto nella volta celeste della Cappella degli Scrovegni a Padova all’inizio del XIV secolo. Il ricamo è diventato occasione per condividere ricordi e desideri, in una costellazione composta di sogni presenti. Considerando l’etimologia della parola desiderio, dal latino de- (significato negativo) più sidus (stella), il desiderio significa letteralmente “mancanza di stelle”, per estensione è sentimento di una mancanza e conseguentemente di una ricerca appassionata. L’opera intende quindi trasformare la paura dell’ignoto in un atto creativo di speranza a livello individuale e collettivo.

Alla fine della performance il tessuto diventa il soggetto di un’azione simbolica, sollevato e sostenuto dalle stesse persone che lo hanno immaginato: un cielo ricco di nuovi significati in un delicato equilibrio tra spazio e tempo.

L’opera in tessuto è stata realizzata nel corso di una performance a Zurigo, a cura di Francesca Ceccherini e Beatrice Fontana per “Choreographic the Public”, un progetto di IIC - Istituto Italiano di Cultura, Zurigo, 2019, in collaborazione con Migration Museum (Zurigo), Traffic Gallery (Bergamo), OnCurating Space (Zurigo).

(da “Be a Poem”, catalogo della mostra personale di Virginia Zanetti, a cura di Matteo Innocenti, Palazzo D’Accursio, Bologna, 07.05 - 06.06.2021)

Virginia Zanetti (Fiesole, Firenze, 1981). Artista e docente di arte, vive e lavora a Prato. Dopo la laurea in pittura all’Accademia di Belle Arti di Firenze si è specializzata in didattica dell’arte.

Il suo lavoro è stato presentato sia in luoghi non convenzionali, sia in istituzioni italiane e estere per la cultura e l’arte contemporanea come il MAN di Nuoro, il CCCS Strozzi di Firenze, Il Centro per l’arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, la Kunsthalle di Berna, l’Istituto di Cultura Italiano di New Delhi e di Zurigo.

Nel 2017 ha vinto il concorso per la realizzazione di un’opera d’arte permanente per il Palazzo di Giustizia di Firenze. Tra gli altri premi e riconoscimenti: Movin’Up 2015 del MIBACT; Primo Premio Maccaferri per la fotografia, Artefiera, Bologna 2019; Startup Optima 2019, Napoli; Level 0, ArtVerona 2020.

Virginia Zanetti è co-fondatrice di Estuario project space di Prato e del Laboratorio del Futuro, una piattaforma di discussione dove intellettuali di varie aree culturali si incontrano e discutono insieme ai cittadini i principali temi del nostro tempo.